

CONTROLLO CONFIGURAZIONE

TITOLO	E.1 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO
CREATO DA	Geom. Oscar Coluccia

STORIA DELLE REVISIONI

VER.	STATO	AUTORE	DATA	REVISIONI:
1.0	esecutivo	Comune di Minervino di Lecce		Emissione
2.0	definitivo	Geom. Oscar Coluccia		Emissione

MODIFICHE PREVISTE

Ver. 2:	<p>Con l'avviso per "la selezione di proposte progettuali volte all'implementazione dei piani comunali funzionali alla previsione, prevenzione e contrasto del rischio idraulico ed idrogeologico", finanziato da Regione Puglia nell'ambito del POR PUGLIA 2014-2020, il Comune di Minervino di Lecce ha adeguato il Piano di Protezione Civile alle nuove "Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione civile Comunali - Regione Puglia" pubblicate sul B.U.R.P. n. 97 del 27/08/2019, riorganizzando la struttura del Piano in 5 macro-sezioni, con particolare riferimento alla valutazione e gestione del rischio idrogeologico e meteorologico.</p>
---------	--

INDICE

INDICE DELLE FIGURE	3
INDICE DELLE TABELLE	4
1. INTRODUZIONE	5
2. REVISIONE E AGGIORNAMENTO	7
3. APPROVAZIONE	9
4. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI E ANALISI CRITICA	14
5. CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE A RISCHIO	18

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Ciclo di vita del Piano Comunale di Protezione Civile. 6

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Competenze degli organi cui è demandato l'aggiornamento del Piano. 13

1. Introduzione

Il Piano di Protezione Civile Comunale per il suo carattere operativo deve essere uno strumento sempre attuale e aggiornato rispetto ai mutamenti territoriali, ambientali, amministrativi e del personale coinvolto nelle attività di Protezione Civile, del contesto di riferimento. Esso, inoltre, deve prevedere tutte le iniziative e le strategie volte a promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini.

Per questo si parla di struttura dinamica del Piano e non può essere trattato come un documento statico che, una volta redatto, debba essere consultato solo all'occorrenza. La validità delle informazioni e delle procedure in esso contenute deve essere costantemente verificata, si deve garantire la funzionalità del flusso di comunicazione e informazione tra i soggetti coinvolti nelle attività di Protezione Civile e il coordinamento con gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale e i Piani e Programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio.

Per garantire al Piano di Protezione Civile comunale una struttura dinamica, con procedure ed informazioni effettivamente valide in caso di emergenza e contenuti costantemente aggiornati, la cui conoscenza sia efficacemente diffusa tra i cittadini, **l'iter di redazione e aggiornamento deve essere ciclico e l'approvazione costituisce solo uno degli step di un processo di verifica e correzione che non termina mai.**

Lo schema di verifica e aggiornamento del Piano è organizzato come segue:

- **Redazione/Aggiornamento del Piano:** coincide con la redazione iniziale del Piano ovvero con una successiva versione aggiornata ovvero riveduta e corretta a seguito di una esercitazione.
- **Approvazione:** ai sensi dell'art. 15 del Codice della Protezione Civile, il Piano deve essere approvato con Delibera del Consiglio Comunale, secondo quanto prescritto al comma 4 dell'art. 1 del succitato Codice.
- **Formazione:** è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative siano messe al corrente delle procedure previste nel Piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto.

- **Applicazione in eventi reali o esercitazioni:** è il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova; il riscontro della sua efficacia può essere immediatamente misurato e possono essere effettuati adattamenti in corso d'opera.
- **Analisi critica:** la valutazione dell'efficacia del Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati.



Figura 1 - Ciclo di vita del Piano Comunale di Protezione Civile.

Le attività riportate in Figura 1 non hanno scadenze fisse e costituiscono un ciclo continuo.

Di seguito si descrivono le attività da svolgere per garantire, da un lato, l'attualità del Piano e la sua costante funzionalità e, dall'altro, la diffusione della conoscenza e della cultura della Protezione Civile e l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e sulle norme di comportamento per l'autoprotezione dei cittadini.

2. Revisione e aggiornamento

Ai sensi della DGR 1414/2019, il Comune deve procedere ad un **aggiornamento** del Piano comunale di protezione civile **almeno ogni 3 anni o all'occorrenza** e la **revisione** almeno **una volta l'anno**. S'intende per aggiornamento qualsiasi modifica che interessi parti sostanziali del Piano, che influenzi gli scenari di rischio, la struttura organizzativa a livello locale e il modello d'intervento, per cui è richiesta l'approvazione con Delibera di Consiglio Comunale. Per revisione, invece, la verifica e/o modifica dei contenuti delle tabelle e delle schede, di referenti e/o loro contatti, del censimento di mezzi e strutture.

Al fine di facilitare l'attività di revisione del Piano garantendo, nel contempo, la non prematura obsolescenza delle informazioni ivi contenute, il presente Piano Comunale di Protezione Civile è organizzato secondo una Relazione Generale cui sono allegati le cartografie tematiche di grande formato ed una serie di allegati. Tra questi ultimi, le tabelle che contengono tutti i dati (nominativi, indirizzi, informazioni di contatto, ditte, materiali e mezzi, ecc.) hanno una frequenza di aggiornamento molto elevata.

Il Codice della Protezione Civile al comma 2 dell'articolo 18 prescrive che venga assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di Protezione Civile. È da rilevare che questo tipo di approccio, **pianificazione partecipata**, ha molteplici finalità a vantaggio sia dei cittadini, che della qualità ed efficacia del Piano:

- accrescere la conoscenza propedeutica alla definizione degli scenari di rischio e del modello d'intervento da parte dei tecnici preposti alla redazione del Piano;
- favorire l'adozione di adeguati canali di comunicazione e informazione con la popolazione;
- garantire la trasparenza dei processi legati all'attività di Protezione Civile;
- diffondere la conoscenza della cultura della Protezione Civile e di comportamenti e misure di autoprotezione;
- aumentare la consapevolezza in materia di rischio e accettabilità del rischio;

- migliorare la resilienza delle comunità e dei territori colpiti da calamità.

Nell'attesa della pubblicazione della Direttiva di cui all'art. 18, comma 4, del D.lgs. n. 1/2018, durante il processo di aggiornamento del presente Piano, sono stati tenuti **importanti incontri di condivisione** finalizzati anche all'analisi collettiva del territorio per aumentare, grazie all'apporto del sapere locale, la conoscenza dei punti critici, delle dinamiche di carattere socioeconomico e dei principali fenomeni ambientali che si verificano sul territorio in caso di evento.

Inoltre, a latere dell'iter di approvazione del Piano in Consiglio Comunale, **gli elaborati progettuali di interesse per i cittadini (territorio e analisi dei rischi) saranno condivisi con la cittadinanza attraverso i sistemi di informazione alla popolazione adottati dal Comune** e saranno recepite eventuali segnalazioni provenienti da privati cittadini e/o organizzazioni/associazioni che operano sul territorio.

Infine, a seguito dell'approvazione del Piano in Consiglio Comunale, saranno organizzati **incontri mirati con la cittadinanza**, con particolare riferimento ai **residenti nelle aree esposte a maggior rischio ed alle scuole**, finalizzati alla diffusione della conoscenza del Piano quale importante strumento di prevenzione non strutturale.

3. Approvazione

La nuova normativa intervenuta "Codice della Protezione Civile" (D.lgs. 01/2018) riguardo la pianificazione comunale all'Art. 12, comma 4 dispone come:

"Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini".

Alcune delle disposizioni stabilite dalla nuova norma entrata in vigore -ad oggi- non sono ancora in grado di trovare piena attuazione, in quanto:

- o *"criteri e modalità"* da definirsi con le direttive da adottarsi previste ai sensi dell'articolo 15 del D.lgs. 01/2018 non sono stati ancora definiti dal Dipartimento della Protezione Civile;
- o *"gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b)"* anch'essi, non hanno ancora trovato piena definizione, pur se in corso di elaborazione;
- o anche riguardo le *"modalità di diffusione ai cittadini"* mediante le quali deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile (Art. 18, comma 2), non vi è stata ancora l'emanazione della prevista direttiva di cui al successivo comma 4.

La nuova disposizione normativa, però attribuisce al Consiglio Comunale, non solo la competenza all'approvazione del Piano di Protezione Civile Comunale (*"Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale"*) ma anche la facoltà di stabilire, con la medesima deliberazione, i **"meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano"** con la possibilità prevista di demandarli rinviandoli -quanto a competenza- in toto o in parte, **"ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa"**. Parimenti anche relativamente all'aspetto riguardante le **"modalità di diffusione ai cittadini"** (D.lgs. 01/2018, Art. 12, comma 4).

La *ratio* della norma è quella di consentire, in determinati casi, un percorso amministrativo agevole ed allo stesso tempo rapido, ad uno strumento come quello rappresentato dalla Pianificazione di Protezione Civile Comunale che, per sua definizione, va a costituire uno strumento agile, snello ed allo stesso tempo molto duttile ed adattabile a innovazioni che derivino dall'evoluzione delle componenti che compongono l'impianto di pianificazione, siano esse relative agli scenari territoriali e di rischio, aspetti riguardanti la popolazione e la sua distribuzione sul territorio, le attività produttive con i relativi stabilimenti, aspetti legati a fenomeni naturali, ma anche più semplicemente aspetti normativi sia riguardanti nello specifico la materia della protezione civile ma anche riguardante altri aspetti che con essa comunque vanno ad interferire, l'emanazione di Direttive nei diversi ambiti ed ai diversi livelli di governo della materia (Dipartimento, Regione, Prefettura, Strutture Operative, Enti Gestori di Servizi, ecc.), ovvero l'adozione di Indicazioni Operative riguardanti le procedure o i modelli di intervento, ma anche più nel dettaglio, variazioni di recapiti e riferimenti di figure dirigenziali o di responsabilità degli enti ed istituzioni con le quali la struttura di protezione civile comunale è chiamata ad interagire, (anche solo dovute al normale turn-over degli organici delle Pubbliche Amministrazioni), ovvero a elenchi di ditte esterne individuate preventivamente e da attivarsi in caso di situazioni di emergenza, tutti questi aspetti che possono risultare anche apparentemente trascurabili, ma che in fase di emergenza (annunciata o, peggio, già conclamata) rappresentano uno degli anelli deboli della catena del sistema di coordinamento delle strutture di protezione civile ed uno dei più pericolosi punti di caduta della macchina organizzativa.

Si ritiene, pertanto, a seconda del rilievo che assumono alcuni aspetti e contenuti della pianificazione, è possibile delineare delle gerarchie atte ad individuare quelli che sono gli aspetti strutturali e non, dell'impianto pianificatorio. Rispetto a tali livelli gerarchici attribuiti agli elementi della pianificazione, si ritiene di poter stabilire le relative competenze degli organi cui dovrà essere demandata, in via amministrativa, l'attività di aggiornamento:

LIVELLO	OGGETTO	COMPETENZA
ALTO	Variazioni riguardanti la presenza di Stabilimenti "RIR" di cui al D.lgs. 105/2015 compresa l'approvazione e/o aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterni (PEE)	Consiglio Comunale
ALTO	Variazioni introdotte dal contenuto di Pianificazioni predisposte da altri Enti, concertate anche con l'Amministrazione Comunale, e riguardanti aspetti legati principalmente al territorio di propria competenza.	Consiglio Comunale
ALTO	Variazioni ed adeguamenti sostanziali alle procedure e modalità operative riguardanti i sistemi di allertamento in genere.	Consiglio Comunale
MEDIO	Variazioni non significative degli <i>Scenari di Rischio</i> , tali da non determinare significativi effetti sull'impianto di pianificazione.	Giunta Comunale ¹
MEDIO	Variazioni afferenti il censimento di elementi territoriali che accrescono il dettaglio e la conoscenza dei singoli scenari ma non comportino variazione della consistenza del livello di rischio.	Giunta Comunale
MEDIO	Variazioni non significative degli Scenari di Rischio, tali da non determinare significativi effetti sull'impianto di pianificazione e dovute a variazioni degli scenari territoriali (nuovi assetti viabili, ampliamenti di infrastrutture di rete, ecc.).	Giunta Comunale ¹
MEDIO	Variazioni non sostanziali alle procedure e modalità operative riguardanti i sistemi di allertamento in genere, dovuti principalmente ad adeguamenti normativi.	Giunta Comunale ¹
MEDIO	Modifiche riguardanti l'impianto della pianificazione dovuti a necessità di adeguamento a Direttive nazionali, regionali o di altri enti sovraordinati del sistema della Protezione Civile.	Giunta Comunale

¹ Con obbligo di comunicazione al Consiglio Comunale delle modificazioni operate

MEDIO	Modifiche necessarie per adeguamenti normativi (novelle o abrogazioni di norme esistenti) che determinano variazioni sull'assetto strutturale del sistema di protezione civile.	Giunta Comunale
MEDIO	Variazioni ed adeguamenti alle procedure e modalità operative riguardanti i sistemi di allertamento che interessino il ruolo del Comune e la figura del Sindaco.	Sindaco ¹
MEDIO	Aggiornamento del modello di intervento inerente aspetti riguardanti la funzione del Comune e del Sindaco.	Sindaco ¹
MEDIO	Aggiornamento o Sostituzione di Allegati alla pianificazione prodotti o mutuati da altri Enti o strutture non oggetto di concertazione con l'Amministrazione Comunale.	Sindaco ¹
BASSO	Aggiornamento del modello di intervento inerente aspetti riguardanti prettamente procedure operative e modelli di organizzazione della catena di comando.	Struttura Amministrativa (Servizio Protezione Civile)
BASSO	Aggiornamento della modulistica allegata alla pianificazione (modelli di ordinanze, schede di rilevamento, ecc.).	Struttura Amministrativa (Servizio Protezione Civile)
BASSO	Aggiornamento di dati soggetti a continuo turn-over quali: recapiti telefonici, e-mail, PEC, fax, indirizzi nominativi di referenti relativi ad Enti, Amministrazioni, Istituzioni, Strutture e Organismi afferenti il sistema di Protezione Civile o con cui esso interagisce.	Struttura Amministrativa ²

² Da operarsi ed effettuarsi in maniera continuativa, senza attendere scadenze temporali, in maniera da garantire l'efficacia delle informazioni in qualsiasi istante.

BASSO	Aggiornamento di dati soggetti a turn-over quali quelli riguardanti gli elenchi di ditte, fornitori, prestatori d'opera e servizi per il pronto impiego in situazioni di emergenza.	Struttura Amministrativa (secondo competenza specifica)
--------------	---	---

Tabella 1 - Competenze degli organi cui è demandato l'aggiornamento del Piano.

Il Consiglio Comunale, con propria deliberazione può sempre stabilire la variazione delle competenze precedentemente attribuite ai vari organi così come previsto ai sensi dell'Art. 12, comma 4 del D.lgs. 01/2018.

4. Formazione, esercitazioni e analisi critica

Il Piano di Protezione Civile Comunale per il suo carattere operativo deve essere uno strumento non solo sempre attuale e aggiornato ma soprattutto conosciuto da tutti i soggetti chiamati ad operare in emergenza, Sindaco e Responsabili delle Funzioni di Supporto in primis. In effetti **la struttura comunale di protezione civile deve essere adeguatamente formata** prima di operare in situazioni di emergenza e pertanto la formazione degli operatori deve assumere carattere di priorità alla stessa stregua dell'aggiornamento del Piano e dell'acquisto di materiali e mezzi per affrontare gli eventi emergenziali.

Per avere conferma che il Piano sia ben fatto e che tutte le sue previsioni risultino efficaci in caso di emergenza, risultano fondamentali le **esercitazioni** e **l'organizzazione di attività di addestramento e formazione**. Queste attività servono a verificare il funzionamento del modello d'intervento previsto e l'operatività della struttura organizzativa e, inoltre, facilitano la memorizzazione delle informazioni ricevute e l'adozione consapevole dei comportamenti di autoprotezione da parte della popolazione.

In effetti, l'Amministrazione provvederà a mantenere vivo il Piano attraverso: ♦ L'organizzazione di esercitazioni periodiche.

♦ L'aggiornamento periodico del Piano.

Le esercitazioni hanno lo scopo di verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento così come previsto dal Piano. Le esercitazioni devono essere **verosimili** e tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati. Le esercitazioni servono per individuare **quello che non va nella pianificazione. Un'esercitazione riuscita evidenzia le caratteristiche negative del sistema locale di protezione civile che necessitano di aggiustamenti**.

È l'esercitazione quella che fornisce i veri riscontri, i riscontri reali al progetto del sistema locale di protezione civile previsto nel Piano e consente di "aggiustare la rotta" per affrontare le nuove situazioni che si potranno presentare in futuro.

Per tali motivi il presente Piano prevede che venga organizzata una esercitazione almeno ogni due anni.

Le esercitazioni sono attività complesse che vedono il concorso delle diverse Componenti e Strutture operative costituenti il Servizio Nazionale della protezione civile, compresi gli Enti e le

Amministrazioni pubbliche e private che a vario titolo intervengono nella gestione di una reale emergenza. Sulla base della natura dell'evento di riferimento vengono individuati i soggetti maggiormente interessati dall'esercitazione, ed in relazione alla tipologia dell'evento stesso, da definirsi ai sensi di quanto disposto alle lettere a), b) e c) del dall'art. 7 ("*Tipologia degli eventi emergenziali di protezione civile*") del D.lgs. 1/2018, sarà individuato l'ambito delle esercitazioni che potranno essere quindi di due tipi:

- o **Nazionali:** programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni o le Province Autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento. Durante la fase di programmazione, mediante il concorso delle componenti e delle strutture operative appartenenti al Servizio nazionale della protezione civile vengono definiti obiettivi e modalità di svolgimento.
- o **Regionali o locali:** promosse, programmate ed organizzate dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, dagli enti locali o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale di protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

A livello locale, le esercitazioni potranno essere svolte secondo due tipologie:

- o **Esercitazioni per posti di comando (table-top)** in cui si ipotizza uno scenario e i membri delle funzioni, riuniti al Centro Operativo Comunale potranno organizzare e porre in essere le procedure previste dal modello di intervento. I partecipanti dovranno coordinare l'impiego simulato delle risorse in emergenza con lo scopo di verificare la tempistica di attivazione del sistema di comando e controllo nonché le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono azioni reali sul territorio se non il presidio del Centro Operativo Comunale attivato.

- **Esercitazioni a scala reale (full-scale)** nelle quali, oltre a quanto già previsto per una esercitazione per posti di comando, vengono effettuate azioni reali sul territorio, compreso l'eventuale coinvolgimento della popolazione. Tuttavia, non si esclude che alcune azioni vengano effettivamente svolte ed altre, sebbene previste, non siano realmente attuate, ma solo simulate, effettuate cioè per "posti di comando".

L'organizzazione e la gestione di una esercitazione di protezione civile, essendo basata sulla simulazione di una emergenza reale, deve essere organizzata coinvolgendo sin da subito i diversi enti ed amministrazioni responsabili del coordinamento e dello svolgimento delle attività di soccorso e salvaguardia della popolazione e dei beni, alla stregua di quanto accadrebbe in una emergenza reale. Nella fase di progettazione dell'attività gli enti elaborano ciascuno il proprio modello di intervento mentre, nella fase di svolgimento dell'esercitazione, partecipano alle attività dei centri operativi e di coordinamento allestiti sul territorio garantendo, laddove previsto, l'impiego delle proprie risorse.

Le esercitazioni dovranno essere il più verosimili possibile, caratterizzate dal coinvolgimento della popolazione in aree a rischio sulla base degli scenari previsti dal Piano e cercando così di raggiungere alcuni obiettivi fondamentali:

- verificare i flussi di comunicazione all'interno del Sistema Locale di Protezione Civile con particolare attenzione al collegamento tra il COC e le strutture operative;
- testare i tempi di attivazione e di intervento;
- controllare il giusto dimensionamento di personale, materiali e mezzi in base alla fase di allertamento e gestione dell'emergenza;
- testare l'efficacia dei segnali d'allarme e cessato allarme;
- verificare l'efficacia delle attività di monitoraggio, l'attivazione dei presidi di monitoraggio;
- verificare il funzionamento della chiusura degli accessi, mediante i cancelli;
- attivare e testare la viabilità alternativa;
- consentire il recepimento, attraverso la messa in pratica, dei comportamenti individuali di autoprotezione;

- o testare l'attuazione delle principali misure di sicurezza, quali il rifugio al chiuso e l'evacuazione.

Destinatari sono sia gli operatori del sistema di Protezione Civile, che i cittadini, con particolare riguardo a quelli a vario titolo presenti nelle aree soggette a maggiore rischio e coloro i quali costituiscono il principale riferimento per strutture particolarmente vulnerabili quali ad esempio scuole, ospedali, ospizi, ecc.

Le simulazioni e le esercitazioni devono essere preparate in modo adeguato predisponendo gli opportuni strumenti di informazione, contenenti indicazioni in merito alle procedure, ai comportamenti da adottare, ai soggetti di riferimento e alle aree coinvolte, e vanno ripetute nel tempo e ogniqualvolta si verificano variazioni dello scenario di rischio o del modello d'intervento.

5. Censimento della popolazione a rischio

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con relativa assistenza, il Piano prevede che venga effettuato un **censimento della popolazione residente o che comunque abita nelle aree a rischio o soggette a fenomeni di isolamento a seguito di nevicate particolarmente intense.**

Almeno per ogni nucleo familiare dovranno essere acquisite le **informazioni di contatto (cellulare, e-mail), l'età** dei singoli componenti e la **disponibilità di mezzi di trasporto.**

Particolare attenzione dovrà essere posta riguardo alle persone **disabili o non autosufficienti.**

Un'importante attività, soprattutto per la mitigazione del rischio neve, dovrà riguardare la **georeferenziazione dei soggetti dializzati o che comunque necessitano di un supporto medico costante** residenti nel territorio comunale.

Le attività di censimento della popolazione a rischio sono affidate al Responsabile della *Funzione Assistenza alla Popolazione* che potrà richiedere il supporto e la collaborazione della Struttura Comunale di Protezione Civile nonché degli altri uffici comunali (anagrafe, servizi sociali, tributi) e della ASL per la trasmissione periodica delle informazioni di rispettiva competenza.

Un aspetto chiave riguarderà anche il **censimento delle ditte e delle associazioni di volontariato** che potranno essere contattate in caso di evacuazione dei cittadini dai luoghi pericolosi. Per tale aspetto dovranno essere interessate le Funzioni *Materiali e Mezzi* e *Volontariato*.

Le informazioni sensibili, aggiornate con cadenza almeno annuale, dovranno essere custodite in apposito documento, che andrà allegato al vigente Piano di protezione civile, che le renderà disponibili alle Funzioni di Supporto e alle altre strutture operative in caso di necessità.

Il Tecnico

Geom. Oscar Coluccia